

# la Repubblica

## Roma

28 settembre 2018

Il processo bis

# L'agente di custodia in aula "Cucchi era stato pestato"

La testimonianza dell'ispettore responsabile delle celle di sicurezza di piazzale Clodio

MARIA ELENA VINCENZI

«Vidi per la prima volta Cucchi alle celle d'uscita. Non si reggeva in piedi, camminava male, in viso era parecchio rosso, aveva segni evidenti di occhiaie profonde. Secondo me quel ragazzo aveva avuto qualche problema, secondo la mia esperienza aveva preso qualche schiaffo, qualche pugno. Era evidente che era stato pestato». Non ha usato mezzi termini l'ispettore superiore della polizia penitenziaria Antonio La Rosa durante la deposizione al processo Cucchi.

La sua testimonianza è stata l'ultima di un'udienza in cui si è cercato di ricostruire gli ultimi giorni del geometra romano, arrestato nell'ottobre 2009 per droga e deceduto una settimana dopo in ospedale. Un processo che vede imputati cinque carabinieri, tre dei quali accusati di omicidio preterintenzionale.

Sul banco dei testimoni, davanti al pubblico ministero Giovanni Musarò, ieri sono salite nove persone, tutte già sentite nel precedente processo, quello che vedeva imputati sei medici, tre infermieri e tre agenti della Penitenziaria (infermieri e agenti poi assolti in via definitiva, mentre

La vittima

Stefano Cucchi arrestato nell'ottobre del 2009 per droghe una settimana dopo presso la struttura protetta del Pertini. L'accusa sostiene l'omicidio preterintenzionale



per i medici è in corso il terzo processo d'appello).

Mentre fuori dal tribunale un sit-in organizzato dal collettivo Spienza clandestina, Rete NoBavaglio, Alterego, Fabbrica dei diritti e Acad, si era riunito dietro allo striscione "Sappiano chi è stato, con Stefano nel cuore, con il sangue negli occhi", dentro all'aula la ricostruzione degli ultimi giorni di Cucchi è partita dalla caserma di Tor Sapienza, dove i carabinieri lo hanno portato dopo l'arresto. «Trovai Cucchi dentro una cella poco illuminata. Era disteso sul letto, rivolto verso il muro e coperto fino alla testa. Lo salutai, e mi rispose "Non ho bisogno di niente" - ha raccon-

tato l'infermiere Francesco Ponzio - Lo vidi in viso per pochi secondi, aveva pupille normali e una ecchimosi nella zona zigomatica destra. Gli dissi "Vieni con me, andiamo in ospedale. Se hai qualche tipo di problema, poi magari ne parliamo in separata sede". Per la mia insistenza, lui si irritò. Alla fine risalimmo, prendemmo i dati e andammo via». È stato poi il medico del tribunale di Roma, Giovanni Battista Ferri, a sottolineare come Cucchi, nelle celle della città giudiziaria, «disse di avere dolori alla zona sacrale e agli arti inferiori. Camminava da solo, al massimo appoggiandosi con la mano al muro. Era leggermente curvo, scaricava parte del peso sul muro; chiese un farmaco che prendeva abitualmente. Secondo me le sue erano lesioni da evento traumatico, e dal dolore sembravano lesioni recenti, ma lui rifiutò di farsi visitare». E alla richiesta sul come si fosse procurato quel dolore, la risposta fu «che era caduto dalle scale il giorno precedente».

Ieri sera, intanto, al Cinema Aquila, Ilaria Cucchi ha presenziato alla proiezione del film "Sulla Mia Pelle" sugli ultimi giorni di vita del fratello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'infermiere del 118 che lo vide dopo l'arresto  
"C'era buio, lui era tutto avvolto in una coperta"

Il medico del Tribunale  
"Aveva forti dolori e secondo me le lesioni erano da traumi recenti"

XIV

la Repubblica

Venerdì  
28 settembre  
2018



C  
R  
O  
N  
A  
C  
A